



# UNIVERSITÀ DI PARMA

## RACCONTARE UN FESTIVAL

L'edizione 1954 del FITU attraverso la rassegna  
stampa e i documenti amministrativi

Eleonora Mariotti (matricola n. 304017)

Michele Breno (matricola n. 304018)

Storia della messa in scena e della regia teatrale

Storia e critica delle arti e dello spettacolo

Università degli studi di Parma

Anno accademico 2019-2020

## INDICE

1. Contesto storico.....	2
2. Il Festival Internazionale del Teatro Universitario di Parma .....	4
2.1 Intenzioni .....	5
2.2 Organizzazione e documenti amministrativi .....	7
2.3 Programma degli 8 giorni .....	10
2.4 Altre manifestazioni .....	12
3. Le compagnie	
3.1 Teatro Ca' Foscari di Venezia .....	14
3.2 Teatro Universitario spagnolo di Barcellona .....	16
3.3 Teatro Pantomimico "Die Gaukler" di Stoccarda .....	18
3.4 Teatro della Città Universitaria di Parigi .....	20
3.5 Gruppo Teatrale "Les Théophiliens" della Sorbona di Parigi .....	22
3.6 "Jeune Théâtre" della Libera Università di Bruxelles .....	24
3.7 Teatro dell'Università di Parma .....	25
4. Il bilancio del Festival .....	28
Bibliografia, archivi, sitografia .....	31
Appendice.....	32

## 1. Contesto storico

Gli anni '50 sono un decennio di profonde trasformazioni su scala globale. È il periodo in cui si combatte la guerra di Corea (1950-1953) e muore Stalin, prende avvio l'“equilibrio del terrore” e inizia la Guerra Fredda che oppone, nel quarantennio successivo alla Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica creando uno stato di permanente tensione nel sistema mondiale.

Le dinamiche internazionali condizionano le politiche interne ed estere dei singoli Stati sfociando in momenti di crisi. Gli orrori della guerra portano a un rinnovato impulso in Europa occidentale al movimento europeista, ovvero il superamento degli egoismi nazionali e la pacifica cooperazione tra i popoli.

Una prima tappa nel processo di integrazione europea è la costituzione, nel 1948, dell'Oece (Organizzazione per la cooperazione economica europea). La diffusione di ideali europeisti dà vita a un percorso che ha inizio con la creazione del Consiglio d'Europa (1949), mentre del 1951 è la nascita della Ceca (Comunità europea del carbone e acciaio), tra Francia, Germania federale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo per coordinare le politiche economiche nel settore carbo-siderurgico.

Nel 1954, per l'opposizione della Francia, il progetto della Ced (Comunità europea per la difesa) fallisce e nello stesso anno l'Italia e la Germania federale sono accolte nella Ueo (Unione Europea Occidentale).

Anche per l'Italia gli anni '50 sono caratterizzati da profonde trasformazioni di ordine sociale, economico e culturale, che tuttavia non cancellano i gravi e radicati squilibri accusati fin dal secondo dopoguerra. Si formano nuove ed importanti istituzioni come l'ENI, che nel giro di pochi anni si afferma nel mercato petrolifero mondiale, e la RAI le cui regolari trasmissioni televisive sono inaugurate il 3 gennaio 1954. Prende avvio negli anni Cinquanta, per poi affermarsi nel decennio successivo, il “miracolo economico” in cui diversi fattori quali il basso costo del lavoro, la stabilizzazione monetaria e la nascita di nuovi mercati, portano ad un generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Al benessere economico fa seguito una massiccia emigrazione dal Sud verso il Nord con le città più industrializzate che conoscono un aumento demografico e urbano tanto rapido quanto disorganico.

La città di Parma negli anni Cinquanta vive «una forte ripresa della vita culturale [...], polo d'attrazione e vivace terreno d'incontro per scrittori e artisti, nonché sede di circoli e associazioni»<sup>1</sup>. Nella “*petite capitale*” i protagonisti in ambito letterario sono sicuramente Bruno Barilli e Attilio Bertolucci ai quali si affiancano Ugo Betti e Cesare Zavattini. Nel mondo editoriale c'è un grande

---

<sup>1</sup> Porta, Silvia, *La ripresa della vita culturale e il ruolo dell'amministrazione pubblica*, in Massimo Giuffredi, Giuseppe Massari e Mario Rinaldi, (a cura di), *Giacomo Ferrari. Un uomo, una terra, una storia*, Roma, Carocci editore, 2004, p. 225.

fervore che corrisponde al periodo d'oro dell'attività della casa editrice Guanda, fondata da Ugo Guandalini. Tra le collane editoriali si ricordano “Uomini e idee”, la “Fenice” diretta da Attilio Bertolucci e ancora la “Piccola biblioteca del cinema”. Nel settore artistico si affermano il postimpressionista Latino Barilli e il paesaggista e ritrattista Carlo Mattioli entrambi della corrente tardonaturalistica, mentre tra gli artisti d'avanguardia Anton Atanasio Soldati e Ettore Colla. Dal punto di vista teatrale la città «continua a essere una piazza non delle primarie, visitata dalle compagnie di giro, anche prestigiose, e dagli *ensemble* dei primi teatri stabili, ma sempre più priva di soggetti produttivi.»<sup>2</sup> Nel dopoguerra, specie da quando a curare la stagione di prosa è un uomo di teatro come Giorgio Belledi, continuano gli arrivi al Teatro Regio dei grandi attori dell'epoca come Vittorio Gassman, Carmelo Bene, Dario Fo oppure delle importanti produzioni di teatro di regia, da Luchino Visconti a Giorgio Strehler<sup>3</sup>.

Anche l'Università di Parma partecipa a questo clima di rinnovamento ampliando la propria offerta nel 1954 con la nascita della Facoltà di Economia<sup>4</sup> e sostenendo per il secondo anno una sperimentazione innovativa quale il Festival Internazionale del Teatro Universitario, promosso dalla Associazione Universitaria Parmense, la cui prima edizione si svolge nel 1953. Sarà proprio dall'entusiasmo suscitato da questa manifestazione che si costituirà l'anno seguente il Cut di Parma per rappresentare l'università alle successive rassegne europee<sup>5</sup>.

I teatri universitari hanno un ruolo importante per aver introdotto negli atenei le discipline dello spettacolo, nel collegare i mondi amatoriali a quelli del professionismo, nel tenere aperto – in piena guerra fredda – il dialogo fra culture e nazioni oltre la cortina di ferro, mettendo in rete i giovani delle due Europee con festival internazionali, scambi e riviste<sup>6</sup>. «Forse più difficile della fondazione del pool del carbone e dell'acciaio, o della costituzione di rapporti basati su materiali interessi è lo stringere legami veramente profondi e soprattutto estesi nel campo delle correnti culturali.»<sup>7</sup>

---

<sup>2</sup> Allegri, Luigi, *Il teatro e lo spettacolo*, in Francesco Luisi e Luigi Allegri (a cura di), *Storia di Parma: Musica e teatro*, vol. X, Parma, Monte Università Parma, 2013, p. 494.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 497.

<sup>4</sup> Genovesi, Piergiorgio, *Università e scuole a Parma nel XX secolo*, in Giorgio Vecchio (a cura di), *Storia di Parma: il Novecento, economia e società*, vol. VII, tomo 2, Parma, Monte Università Parma, 2018, p. 328.

<sup>5</sup> Becchetti, Margherita, *Il teatro del conflitto: la Compagnia del collettivo nella stagione dei movimenti. 1968-1976*, Roma, Odradek, 2003, p. 37.

<sup>6</sup> Voce “La memoria dei teatri universitari in Italia (Prin 2015. Per-Formare il sociale)”, <http://patrimoniore.ormete.net>

<sup>7</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

## 2. Il Festival Internazionale del Teatro Universitario di Parma

A partire dai primi anni Cinquanta nasce e si diffonde la rete dei festival internazionali teatrali universitari patrocinati dall'Unione internazionale teatri universitari (UITU).

Fin da subito i festival si mostrano in grado di instaurare una serie di incontri e scambi giovanili capaci di superare, nonostante la Guerra Fredda, la stessa politica dei blocchi.

Le sedi dei Festival toccano città come Erlangen, nei pressi di Norimberga e sede del primo Festival datato 1949, Wroclaw in Polonia, Bristol, Zagabria, Parma, Coimbra, Istanbul e Nancy<sup>8</sup>.

Queste manifestazioni rappresentano un momento fondamentale per le compagnie teatrali universitarie in quanto occasione di confronto e incontro con altre realtà culturali e politiche europee. Stimoli e suggestioni non derivano solo dagli spettacoli, ma anche e soprattutto da conferenze, dibattiti e da altre iniziative riguardanti il festival<sup>9</sup>.

Ospitare il Festival internazionale del Teatro Universitario per una piccola città come Parma significa proporre ai propri cittadini un evento frizzante, vivace e dal carattere cosmopolita e internazionale; costituendo un'occasione per condividere un'esperienza teatrale.

Secondo Margherita Becchetti, le prime edizioni del Festival risultano caotiche e disorganiche a causa di un'organizzazione poco efficiente e dalla mancanza di un indirizzo culturale; i festival degli anni Cinquanta accolgono spettacoli molto differenti e sono legati alla disponibilità delle compagnie invitate<sup>10</sup>. Ma in base alla ricerca condotta in archivio, è possibile sottolineare la capacità degli organizzatori dell'edizione del 1954 di selezionare compagnie e scuole di teatro prestigiose e di attori professionisti, costituendo un programma omogeneo e dall'elevato valore culturale.

Ciò che contraddistingue queste prime edizioni è la propensione verso un teatro filologico, «con la partecipazione di gruppi eccellenti sul piano della ricerca di un nuovo linguaggio nell'ambito del teatro classico, come i Théophiliens di Parigi, il Groupe du Théâtre Antique della Sorbona, il Jeune Théâtre de l'Université Libre di Bruxelles, il Department of Drama di Bristol, il Ca' Foscari di Venezia.»<sup>11</sup>

Un ulteriore carattere affine tra le edizioni iniziali è la «diffusa atmosfera goliardica»<sup>12</sup> e «l'idea del festival come momento di incontro giovanile e di divertimento, l'idea della festa dopo lo spettacolo, del viaggio avventuroso per l'Europa»<sup>13</sup>.

Il primo Festival Internazionale Universitario italiano si tiene a Parma grazie agli studenti Mario Dall'Argine e Filippo Buja i quali, ritornati dal Festival di Erlangen del 1953, decidono di invitare in

---

<sup>8</sup> Cfr. Becchetti, Margherita, *Il teatro del conflitto*, Roma, Odradek, 2003, p. 34.

<sup>9</sup> *Ibidem*

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 35-36.

<sup>11</sup> *Ibidem*

<sup>12</sup> *Ibidem*

<sup>13</sup> *Ibidem*

città i gruppi teatrali incontrati per dare vita ad una iniziativa analoga, capace di offrire alla provincia parmense una nuova panoramica sulla teatralità studentesca europea<sup>14</sup>. Già dalla prima edizione del Festival (16-23 aprile 1953) partecipano, accanto a due compagnie italiane (Venezia e Padova), realtà straniere. L'anno successivo il carattere europeo si ripropone ampliando il numero delle compagnie partecipanti a sette, comprendendo, oltre ai teatri universitari italiani, gruppi provenienti dalla Francia, dal Belgio, dalla Spagna e dalla Germania.

La II° edizione del FITU mostra una sensibilità rivolta all'organizzazione di eventi culturali collaterali e di conferenze, che «non riescono a coinvolgere grandi platee, sebbene vi partecipino personalità di rilievo del panorama teatrale e accademico»<sup>15</sup> e «faticano ad individuare una dimensione organica e strutturata nella quale coordinare i singoli interventi rivolti, per lo più, ad analizzare i rapporti del teatro universitario con la scuola, gli istituti accademici, il teatro professionista, la drammaturgia o la regia.»<sup>16</sup>

## 2.1 Intenzioni

Se fosse un animale il Festival sarebbe un orso. Intendiamoci, non un orso bianco nè un feroce “grizzly” salgariano. Sarebbe un orso ammaestrato ingenuo e fanciullone, un po' tozzo e ingombrante e troppo robusto – ma lui non lo sa – per non trattarlo con un pizzico di malcelato timore.<sup>17</sup>

È con queste parole che Luciano Bertozzi, consigliere dell'Associazione Universitaria Parmense, descrive la seconda edizione del Festival Internazionale del Teatro Universitario di Parma del 1954. Questa metafora è significativa in quanto come l'orso ha il suo periodo di letargo per comparire in aprile lasciando le sue orme, anche il Festival si “risveglia” in primavera e allo stesso modo fissa indelebilmente il suo segno.

Dopo il successo della prima edizione del 1953, «la bella iniziativa culturale degli studenti parmensi»<sup>18</sup> è replicata. Per la seconda edizione, il comitato organizzativo ha cercato di eliminare le lacune che si potevano rilevare nel primo esperimento e ha presentato una panoramica delle forze più valide del teatro universitario europeo, inserendo «nella vita di una delle tante città italiane un punto di rottura che serva a muovere le quiete acque del provincialismo»<sup>19</sup>, portare dibattito e risvegliare il fervore culturale.

---

<sup>14</sup> *Ibidem*

<sup>15</sup> *Ibidem*

<sup>16</sup> *Ibidem*

<sup>17</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>18</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>19</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

La manifestazione vede la partecipazione di sette compagnie costituite per la massima parte da studenti universitari provenienti dalla Spagna, dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dall'Italia. «Gli studenti sono naturalmente portati dagli impulsi della loro vivacità goliardica a “fare spettacolo” nelle forme più spregiudicate, ma hanno anche una consapevolezza delle ragioni morali e culturali che debbono sovrintendere ad ogni attività artistica. Il connubio dei due opposti atteggiamenti spirituali può dare sul piano teatrale ottimi risultati.»<sup>20</sup>

La funzione positiva ed attuale del Festival può essere quella di «richiamare ad un più vivo senso della cultura e della riflessione critica il mondo teatrale che spesso, soprattutto in Italia, è dominato dalle esigenze meramente spettacolari.»<sup>21</sup> Tra gli intenti ritroviamo l'esigenza di creare un teatro di cultura «fermamente di idee e di nobili aspirazioni»<sup>22</sup> che si rivolga a tutti, per dimostrare che «lo spirito di sacrificio e la modestia dei mezzi sono in grado di operare con frutto là dove falliscono gli incalliti mestieranti che pure presumono di interpretare i bisogni veri e profondi del pubblico.»<sup>23</sup>

Sia nella rassegna stampa sia nel programma di sala dell'epoca, ritroviamo tra i principali obiettivi della manifestazione quello di garantire una «rinascita spirituale, rinascita culturale e rinascita europea.»<sup>24</sup>

Il Festival ripetiamo, è unico nel suo genere in Italia, riveste un carattere culturale innegabile, ha raggiunto fin dalla prima edizione un livello di commendevole dignità artistica, provoca un utilissimo scambio di idee, fra giovani di varie nazionalità, stimola lo spirito di emulazione e favorisce contatti personali preziosi per sviluppare la conoscenza reciproca e l'amicizia tra i popoli. Anche politicamente dunque il Festival può considerarsi un ottimo affare.<sup>25</sup>

La portata europeistica dell'iniziativa è ben chiara agli universitari dell'A.U.P. tanto che lo studente Rinaldi nel suo intervento durante la cerimonia d'apertura del Festival sottolinea come la manifestazione miri ad «avvicinare in uno spirito di amicizia gli esponenti della goliardia dei vari paesi nello spirito dell'Unione federativa Europea.»<sup>26</sup> Anche Il Magnifico Rettore, Giorgio Canuto, elogia lo spirito dell'iniziativa capace sia di «allacciare quei legami preziosi che valicano le frontiere e riuniscono universitari di varia nazionalità in una fraterna cooperazione»<sup>27</sup>, sia di dotare Parma e il suo Ateneo di una manifestazione artistica rilevante, inserendo così il Festival nelle tradizioni di una

---

<sup>20</sup> Voce “Festivalizzata Parma Universitaria” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>21</sup> Voce “Festivalizzata Parma Universitaria” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>22</sup> CASA DELLA MUSICA, *Archivio storico del Teatro Regio, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>23</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>24</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>25</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>26</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo de Il Resto del Carlino dell'8 aprile 1954.

<sup>27</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

città sensibile ai problemi dell'arte e del teatro in particolare. A sottolineare ulteriormente la rilevanza e la portata dell'organizzazione del Festival il Magnifico Rettore afferma: «forse più difficile della fondazione del pool del carbone e dell'acciaio, o della costituzione di rapporti basati su materiali interessi è lo stringere legami veramente profondi e soprattutto estesi nel campo delle correnti culturali.»<sup>28</sup> Un'associazione insolita, ma particolarmente calzante per il periodo, siamo nel 1954 a tre anni dall'istituzione della CECA e in un contesto postbellico con l'Europa in piena ricostruzione. Una manifestazione notevole quindi «perché ogni passo fatto sulla via dell'intesa tra i popoli è un grande beneficio per l'umanità.»<sup>29</sup>

## 2.2 Organizzazione e documenti amministrativi

Il 22 gennaio 1954 Mario Dall'Argine, in qualità di presidente dell'Associazione Universitaria Parmense, inizia a stabilire una corrispondenza con il Sindaco e la giunta comunale con l'intenzione di organizzare la seconda edizione del FITU nel periodo primaverile. Viene quindi avanzata la richiesta di poter affittare il Teatro Regio, come l'anno precedente, per una manifestazione che ha riscosso «un grande e indiscusso successo di critica e di pubblico, sia in campo nazionale che in campo internazionale»<sup>30</sup>. La richiesta degli studenti è quella di poter affittare il Teatro Regio per il periodo dal 4 all'11 aprile<sup>31</sup>. Sin da subito Angelo Cesari, l'economista del teatro, rivolgendosi al Sindaco, si oppone a questa iniziale proposta, in quanto il periodo prescelto è controproducente per il Regio. Nello stesso mese il Teatro organizza la sua stagione di prosa e il festival potrebbe determinare, come l'anno precedente, un «danno vero e proprio»<sup>32</sup> a causa di un pubblico ormai stanco di spettacoli di prosa e disabituato ai prezzi normalmente praticati dall'istituzione teatrale. Cesari propone quindi di posticipare l'evento al mese di maggio.

La risposta alla richiesta avanzata dal teatro si ritrova nell'articolo della *Gazzetta di Parma* del 5 febbraio in cui si evidenzia come l'organizzazione del Festival sia ormai giunta ad una fase avanzata e come un diniego del Teatro Regio non renderebbe possibile riconfigurare il programma stabilito; inoltre modificare il mese della manifestazione significherebbe privare il Festival «di quelle compagnie che, per l'ordinamento di esami e di studi diverso nei rispettivi paesi da quello delle

---

<sup>28</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>29</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>30</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 22 gennaio 1954.

<sup>31</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 22 gennaio 1954.

<sup>32</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 27 gennaio 1954.



Università italiane, debbono nei mesi di maggio e giugno intensificare i loro sforzi nel campo più strettamente scolastico.»<sup>33</sup>

Vengono pubblicate a partire dal 9 febbraio 1954, sulle principali testate giornalistiche, le date ufficiali della II edizione del FITU: dal 7 al 14 aprile<sup>34</sup>.

Tra le richieste inoltrate dal Regio previa concessione del teatro vi è una clausola specifica sui manifesti che devono essere del «tutto dissimili da quelli usati dalla gestione normale»<sup>35</sup>. Una condizione imposta, molto probabilmente, con l'intento di marcare graficamente la difformità tra la stagione del Regio e quella degli universitari. Quest'incombenza verrà risolta dall'A.U.P. con la creazione di un manifesto a due colori realizzato da un artista parmense celato dietro lo pseudonimo di Bascomb; l'*affiche* verrà poi presentata alla stampa agli inizi di marzo del 1954<sup>36</sup>.



Manifesto del 2° Festival Internazionale del Teatro Universitario

Se a fine gennaio il consiglio direttivo dell'A.U.P. chiede che la giunta possa «contribuire finanziariamente alla migliore riuscita della manifestazione, unica nel genere in Italia per il carattere culturale e lo alto livello artistico»<sup>37</sup>, l'economista del Teatro Regio invia una comunicazione al sindaco, specificando una serie di clausole che l'A.U.P. deve assolvere per poter affittare lo spazio teatrale:

---

<sup>33</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954. Questa propensione per il mese di aprile verrà rimarcata anche nel programma di sala del Festival da parte di Luciano Bertozzi, consigliere dell'A.U.P.

<sup>34</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 9 febbraio 1954.

<sup>35</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 31 marzo 1954.

<sup>36</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma dell'11 marzo 1954.

<sup>37</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 27 gennaio 1954.

1° prestare una cauzione che oltre garantire le 20.000 lire giornaliere del canone, garantisca anche il risarcimento degli eventuali danni con speciale riferimento all'impianto elettrico e relative lampade.

2° Accollarsi, cosa importantissima, gli abbonamenti in corso.

3° Addossarsi l'onere del personale di vigilanza e di controllo nell'interesse del Teatro<sup>38</sup>.

Nel mese di marzo l'A.U.P. si impegna ufficialmente a rispettare le diverse condizioni fissate dal Teatro Regio tra cui:

1°) Di versare all'Economo del Teatro la somma di lire 160.000.= ai sensi della Decisione di Giunta n. 4764 del 15/2/1954;

2°) Di versare all'Economo del Teatro la somma di £. 100.000.= quale deposito cauzionale da valersene per gli eventuali danni che dovessero riscontrarsi durante il periodo della concessione;

4°) Di riconoscere gli abbonamenti contratti dalla Direzione del Teatro per la stagione di Prosa e Rivista 1953-54 e darsene carico;<sup>39</sup>

Nello stesso periodo iniziano a comparire i primi appelli alla comunità parmense per un supporto economico all'iniziativa. Sulla *Gazzetta di Parma* del 2 marzo 1954 appare un primo invito alla cittadinanza a fornire un contributo finanziario per sostenere le spese del Festival teatrale. Si riporta, infatti, come «gli enti cittadini non dovrebbero essere alieni dal concedere qualche sussidio, in misura che si spera adeguata alle possibilità di ciascuno [...] un gesto di solidarietà, un appoggio concreto anche se modesto saranno graditi dagli organizzatori che ne trarranno il convincimento di battere la via giusta e si sforzeranno di corrispondere alla fiducia in loro riposta.»<sup>40</sup> Viene, quindi, costituito agli inizi di marzo un Comitato di Dame<sup>41</sup> volto a «garantire una base finanziaria, oltre che un'atmosfera accogliente e signorile al Festival»<sup>42</sup>.

Il 9 marzo 1954 Mario Dall'Argine, ringraziando il sindaco per il contributo finanziario che la Giunta Comunale ha erogato a favore del Festival, chiede che il canone d'affitto «venga ridotto alla cifra dello scorso anno, o ad una cifra che questa Giunta riterrà più idonea, sempre naturalmente inferiore a quella ora vigente.»<sup>43</sup> Viene sottolineato, inoltre, come la manifestazione non abbia fini di lucro e i

---

<sup>38</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 27 gennaio 1954.

<sup>39</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 31 marzo 1954.

<sup>40</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 2 marzo 1954.

<sup>41</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 5 marzo 1954.

<sup>42</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 2 marzo 1954. È la signora Aimi del comitato a versare all'Associazione Universitaria Parmense un sussidio di 10.000 lire.

<sup>43</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 9 marzo 1954. Nel 1953 il canone d'affitto per il Teatro Regio era stato di 150.000 lire.

«modesti incassi»<sup>44</sup> non sono in grado di coprire, se non in minima parte, le «rilevanti spese»<sup>45</sup> che dovranno essere sostenute per l'organizzazione. Il costo dei biglietti in vendita, per assistere agli spettacoli, è discreto in modo da favorire una più ampia partecipazione di pubblico.

La risposta del Sindaco e della Giunta arriva all'A.U.P. tre giorni dopo con il diniego a un'eventuale riduzione del canone d'affitto<sup>46</sup>. La Giunta comunale comunque contribuisce finanziariamente alla manifestazione con un contributo pari a 30.000 lire, altrettanto giunge dall'Amministrazione provinciale, mentre il Rotary Club finanzia il Festival con 100.000 lire<sup>47</sup>.

In un articolo della *Gazzetta di Parma* del 12 marzo 1954 vengono dettagliatamente riportate le cifre già stanziare a favore del Comitato organizzatore del Festival tramite sovvenzioni di enti sia pubblici che privati. Il supporto economico giunge agli studenti da soggetti locali, come l'Unione Industriali Parmensi o il prefetto di Parma, regionali e nazionali come i prefetti di Udine e di Lecce<sup>48</sup>; arrivando così ad accumulare entro i primi di marzo oltre 200.000 lire.

Nell'articolo viene altresì sottolineata una particolare iniziativa messa in campo dagli studenti universitari per questa seconda edizione del FITU: l'invio di una lettera circolare «ad ogni deputato e senatore della Repubblica chiedendo un contributo minimo di mille lire. Così pure una lettera circolare è stata inviata a tutti i Prefetti e Vescovi d'Italia per chiedere sovvenzioni sempre in misura minima.»<sup>49</sup> La richiesta non viene intesa come una forma di elemosina, ma come l'invito alla classe dirigente perché contribuisca a quello che rimane il secondo Festival Internazionale di teatro Universitario, una grande manifestazione per Parma e per l'Italia. L'università negli anni Cinquanta forma la futura classe dirigente ed è quindi spontaneo per questi giovani studenti entrare in contatto con il coevo *establishment* per ricevere finanziamenti.

### 2.3 Programma degli 8 giorni

Il 9 febbraio 1954 la *Gazzetta di Parma* annuncia che il Festival internazionale del teatro universitario di Parma avrà luogo dal 7 al 14 aprile del 1954<sup>50</sup>.

L'importanza della manifestazione in campo nazionale ed internazionale si rispecchia nelle numerose e notevoli adesioni. Prima di descrivere il programma definitivo, è necessario precisare le differenti modifiche e trasformazioni che hanno portato alle decisioni finali.

---

<sup>44</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 9 marzo 1954.

<sup>45</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 9 marzo 1954.

<sup>46</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, documento amministrativo del 12 marzo 1954.

<sup>47</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 12 marzo 1954.

<sup>48</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 12 marzo 1954.

<sup>49</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 12 marzo 1954.

<sup>50</sup> CdM, *Archivio storico del Teatro Regio, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della *Gazzetta di Parma* del 9 febbraio 1954.

Gli organizzatori del FITU hanno cominciato a muovere l'ingranaggio di tale manifestazione con largo anticipo. Fin da subito è assicurata la partecipazione di due teatri italiani (Venezia e un altro ancora da stabilire), il complesso pantomimico "Die Gaukler" di Stoccarda, il Teatro della Sorbona di Parigi e il Teatro dell'Università di Madrid. È incerta la partecipazione del Teatro di Oxford<sup>51</sup>. Secondo le notizie successive sono previsti, quindi, due teatri spagnoli con i due maggiori e più quotati complessi iberici, Barcellona e Madrid con la sua accademia di balletti classici e folcloristici<sup>52</sup>. Ricorrente, nella rassegna stampa relativa al programma, la notizia riguardante la partecipazione di un teatro americano e i contatti con Silvio d'Amico per il suo Teatro d'arte drammatica, entrambi non compaiono nella programmazione conclusiva.

«Dopo la forzata rinuncia di Madrid, perché l'Accademia di ballo deve partecipare al Festival nazionale spagnolo di danza, che si svolgerà a Madrid proprio in quel periodo, ha costretto gli organizzatori a correre ai ripari immediatamente.»<sup>53</sup> Con tali parole le principali testate giornalistiche riportano la notizia della rinuncia al FITU da parte di Madrid. È utile ricordare che in quegli anni la Spagna vive la spietata dittatura franchista che ci porta a ipotizzare ulteriori interpretazioni inerenti la "scelta" della compagnia in una situazione di regime repressivo.

A questo imprevisto gli organizzatori riescono a sostituire la compagnia di Madrid con la partecipazione di un complesso universitario eccezionale come quello della Città Universitaria di Parigi.

Rispetto al primo anno il Festival del 1954 riveste maggior importanza e risulta alquanto più interessante per il numero dei partecipanti, per le opere che sono rappresentate e per i teatri che hanno garantito la loro adesione.

«Il programma è senz'altro più che interessante dal punto di vista artistico e presenta tutte le caratteristiche e i segni distintivi di manifestazione di "Teatro universitario". Di teatro cioè culturalmente alla avanguardia, ma che attinge alle fonti più genuine della tradizione di ogni teatro nazionale.»<sup>54</sup>

L'onore di aprire il secondo Festival, dopo una lunga introduzione di Mario Apollonio tenuta all'Università degli Studi di Parma nella Sala dei Filosofi, spetta ad una compagnia italiana, quella di Ca' Foscari che ha debuttato con il capolavoro dell'anonimo cinquecentista *La Venexiana* e la regia di Giovanni Poli. È sempre il Teatro Ca' Foscari ad avere l'opportunità di esibirsi in una seconda serata portando in scena *Le donne gelose* di Carlo Goldoni.

---

<sup>51</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 28 ottobre 1953.

<sup>52</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 12 marzo 1953.

<sup>53</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 28 marzo 1954.

<sup>54</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 12 marzo 1954.

Il calendario, dal programma denso e interessante, prosegue con *Los empeños de una casa* di Sor Juana Inès de la Cruz nell'interpretazione del Teatro Universitario Spagnolo di Barcellona; la serata del mimo con il Teatro Pantomimico "Die Gaukler" di Stoccarda; il Teatro della Città Universitaria di Parigi con due spettacoli *Arlequin poli par l'amour* e *Supplement au voyage de Cook*; il Gruppo Teatrale "Les Théophiliens" della Sorbona di Parigi con *Le miracle de Teophile* e la favola medievale *Aucassin et Nicolette*; il "Jeune Théâtre" della Libera Università di Bruxelles nell'interpretazione di una favola indiana e infine, per la prima volta sul palcoscenico del FITU, il Teatro dell'Università di Parma con *Oreste*, tragedia di Vittorio Alfieri.

#### 2.4 Altre manifestazioni

Per garantire un ampio respiro culturale al Festival il comitato organizzatore ha promosso attorno alle rappresentazioni una serie di altre iniziative e di eventi collaterali.

L'inaugurazione ha segnato il primo atto della manifestazione durante la quale sono presenti le principali autorità cittadine. Nella sala dei Filosofi dell'Ateneo, il primo a porgere i saluti è il Magnifico Rettore, Giorgio Canuto, che ha brevemente «tratteggiato le tradizioni artistiche parmensi»<sup>55</sup>. Segue il prof. Mario Apollonio, illustre docente dell'Università Cattolica di Milano, che ha svolto una conferenza sul tema del teatro dal titolo "Drammaturgia moderna e Teatro universitario", approfondendo la definizione e i «problemi che sorgono dalla comparsa sempre più agguerrita sulle scene dei teatri universitari.»<sup>56</sup>

Il Festival prevede anche un ciclo di conferenze tenute da Giovanni Calendoli, direttore della rivista "Teatro Scenario", sulla moderna regia teatrale dal titolo "Svolgimenti della regia moderna e funzione del Teatro Universitario"; dal prof. Robert Perroud su "Lo spirito del teatro esistenzialista visto nei suoi due massimi esponenti: Gabriel Marcel e J. P. Sartre"; e una conferenza di Don Rafael Berton del Teatro universitario di Barcellona.

Una nota di particolare interesse per l'anno 1954 è rappresentata dalla mostra dell'Art Club di Vienna presso l'istituto d'arte "Paolo Toschi" alla presenza del Prof. Armando Quintavalle sovrintendente alle opere d'arte per Parma. Grazie ai giovani pittori viennesi «anche nell'Austria che da molti anni era tagliata fuori dal grande sviluppo artistico europeo le nuove forze artistiche si rifecero a quella che è ormai definita con parola appropriata come arte astratta e ne fecero una cosa austriaca.»<sup>57</sup> Tra gli artisti presenti all'esposizioni sono citati Wander Bertoni, Anton Lehmedn, Josef Mikl, Peter

---

<sup>55</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 8 aprile 1954.

<sup>56</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 9 aprile 1954.

<sup>57</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

Lochman, Heiner Frandorfer, Maria Lassnig, Armelf Rainer, Johanna Schidlo, Johanna Fruhman e Fritz Riedl.

La settimana parmense ha organizzato, inoltre, per i componenti delle compagnie gite per esplorare la Regione e la città di Parma. Gli universitari hanno avuto l'occasione di visitare i castelli di Canossa e di Rossena e, in seguito, i luoghi verdiani. Gli otto giorni sono un'opportunità per i giovani attori per scoprire Parma e la sua ricchezza artistica, culturale e anche gastronomica.

In un articolo belga si citano le delizie di Parma «ce sont les Correges de la galerie nationale, la place du Dôme avec son merveilleux baptistère roman, le palais de la Pilotta et quantité de ruelles exquises qui dessinent au hasard des carrefours d'étonnants décors de comédie italienne.»<sup>58</sup> E per finire la grande attrazione della città, il Teatro Regio. Inoltre, viene ricordato nello stesso articolo il sapore del famoso parmigiano e di altre prelibatezze, quale il lambrusco o il prosciutto crudo, che contribuiscono a rendere la cittadina uno dei luoghi più alti della gastronomia italiana.

In un altro articolo viene riportato l'interesse manifestato dagli studenti parigini per la Certosa e per le violette di Parma, ma anche per il Parco Ducale e il suo laghetto<sup>59</sup>.

Scopriamo infine dalla rassegna stampa dello spirito di cameratismo che si è costituito tra i giovani partecipanti al Festival che sono soliti ritrovarsi al bar del Teatro Regio, al ristorante universitario o nella soleggiata piazza Garibaldi, gustando un gelato o bevendo un espresso<sup>60</sup>.

---

<sup>58</sup> Voce "Parme vient d'accueillir un important festival international du théâtre universitaire" in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it>

<sup>59</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 13 aprile 1954.

<sup>60</sup> Voce "Parme vient d'accueillir un important festival international du théâtre universitaire" in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it>

### 3. Le compagnie

#### 3.1 Teatro Ca' Foscari dell'Università di Venezia

Il teatro di Ca' Foscari è un teatro universitario nato dalla passione di alcuni studenti che, nel 1950, «si misero di buzzo buono a imparare a recitare»<sup>61</sup> nel tempo libero tra un esame e l'altro.

Sono pochi giovani attorno ad un regista, giovane professore di Liceo, che «voleva ricavare da antichi, dimenticati testi rappresentazioni che potessero interessare il pubblico, voleva insomma rendere cultura viva ciò che giaceva nelle fredde e polverose biblioteche.»<sup>62</sup>

Non conosciamo dove si riunissero per tenere le loro prove, «forse in qualche vecchia osteria di un argenteo “campiello”, forse nella casa ospitale di qualcuno di loro» ma, per avviarsi al palcoscenico e iniziare semplicemente a studiare si trasferiscono nell'Aula Magna. Chopin e Giovanni Poli, i promotori e le anime del teatro, hanno riunito un gruppo compatto di giovani attori, le cui prime battute pronunciate sono quelle di Goldoni e di Gozzi all'interno di una ricerca sulla teatralità veneziana e di «nuove ipotesi di allestimento scenico lontane dalla predominante realista»<sup>63</sup>.

«Un'iniziativa che cade in un momento in cui a Venezia il teatro di prosa stava vivendo un periodo molto critico [e] costituisce un elemento propulsivo rilevante non solo per la crescita culturale degli studenti, ma anche per i veneziani stessi.»<sup>64</sup>

Il teatro Ca' Foscari dell'università di Venezia è l'unica compagnia invitata eccezionalmente per due serate. Inizialmente doveva presentare, come riportano le prime notizie sulle testate giornalistiche, *Augellin Belvedere* di Carlo Gozzi, ma al Regio mettono in scena *La Venexiana*<sup>65</sup> di anonimo cinquecentista e *Le donne gelose* di Carlo Goldoni, ottenendo un «meritato successo grazie alla padronanza del palcoscenico, l'interpretazione dei testi, la dizione sempre sicura e le intelligenti coreografie»<sup>66</sup>.

*La Venexiana* è un'opera di ignoto cinquecentista, scoperta da Emilio Lovarini nel 1927 e da lui pubblicata l'anno successivo. Nessun documento riporta che sia stata rappresentata da attori, ma il prologo lascia intendere che i cinque atti sono composti per essere recitati a Venezia.

L'opera è considerata uno dei capolavori del teatro dalla trama molto semplice: due gentildonne veneziane si contendono un giovane forestiero, Julius, capitato a Venezia. Nulla lo stimola quanto il desiderio di vivere un'avventura amorosa. Una donna maritata attira la sua attenzione e ottiene,

---

<sup>61</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 31 marzo 1954.

<sup>62</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 31 marzo 1954.

<sup>63</sup> Gandolfi, Roberta, *Per una storia dei Centri Teatrali Universitari nel secondo Novecento*, in Egidio Pani (a cura di) *Quando l'Università portò Bari in Europa e l'Europa a Bari: In occasione della riapertura della Casa dello Studente “Fraccacreta”*, Bari, Edizioni di Pagina, 2015, p. 84.

<sup>64</sup> Voce “Il Teatro Ca' Foscari celebra i 150 anni con la programmazione autunnale” in <https://www.unive.it>

<sup>65</sup> Lo spettacolo è stato già presentato dallo stesso regista al Festival di Erlangen.

<sup>66</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 31 marzo 1954.

tramite la serva, la promessa di un convegno. Ma nel frattempo un'altra donna, una ricca vedova, spasima per lui e lo invita per una notte d'amore. Al risveglio il giovane ha in dono una catena d'oro. Segue l'incontro con la maritata che scopre al collo la catenella e sospettandone la provenienza lo respinge indignata. Alla fine della storia c'è una vittima ovvero la vedova delusa che ha atteso invano l'amante. «Pur trattandosi di un argomento comune, anzi sfruttatissimo dal teatro dell'epoca, la commedia sia nei dialoghi in lingua ed in dialetto veneziano e bergamasco, sia nell'intreccio, possiede una originale vivacità ed una potenza di intuizione psicologica»<sup>67</sup>.



Una scena de *La Venexiana* dello Stabile di Ca' Foscari.  
Un colloquio tra Angiola (A. Nicotra) e Bernardo (V. Boccardi)

«Se appare indiscutibile che la sensibilità costituisce il motivo conduttore di questo dramma, la commedia nel suo complesso non rifiuta i toni comici boccacceschi, ma li anima tutti in funzione di tale dramma»<sup>68</sup>. Toni comici che emergono soprattutto nella figura del facchino, tipizzato da Gian Campi, nel quale «si denuncia l'intenzione del regista d'introdurre un colorito il quale valga a togliere monotonia al ripetersi di alcune situazioni [...] e a rendere il valore di contropartita comica.»<sup>69</sup>

Nella rassegna stampa le opinioni dei critici si soffermano in modo particolare sui tagli ai quali il testo è stato sottoposto «in preventivo omaggio ai censori di via Veneto»<sup>70</sup>. Attenzione particolare anche per il prologo «impeccabile per recitazione e stile in persona di Vittorio Sanluca, e di momenti

<sup>67</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo del Resto del Carlino del 8 aprile 1954.

<sup>68</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>69</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>70</sup> Voce "La Venexiana", in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>



di danza eseguiti da Marisa Barbaria, Maria Luisa Benvenuti e Alessandra Vianello, tre intelligenti scolare della squisita e pensosa coreografa Mariella Turrìto Alessandri.»<sup>71</sup>

La funzionalità del balletto, presente fin dal prologo, è quella, come dichiara Piero Nardi, di «sostituire crudezze di situazioni e di parola [...] vuol essere interprete delle vette della passionalità più struggente toccante del dramma.»<sup>72</sup>

Le critiche sono rivolte anche ai singoli interpreti che, nonostante il generoso impegno, «diremo che – trattandosi di goliardi – non ci sarebbe affatto spiaciuto qualche erroruccio per eccesso di foga.»<sup>73</sup>

Il teatro di Venezia ha avuto il privilegio della serata inaugurale e la disponibilità per un secondo spettacolo *Le donne gelose* di Carlo Goldoni, commedia veneziana per eccellenza, tutta dialettale e interpretata dai suoi giovani attori. I risultati, da quanto attestano i critici locali e da quanto ha dimostrato il pubblico, sono ugualmente meritori. La compagnia «ha offerto una esecuzione disinvolta e brillante se non proprio di macerata raffinatezza di stile.»<sup>74</sup>



*Le donne gelose* di Carlo Goldoni

### 3.2 Teatro Universitario spagnolo di Barcellona

Il Teatro Universitario Spagnolo è nato dalla passione che accomuna giovani ragazzi per il teatro e per «la necessita di formare un repertorio di autori tutti spagnoli, o che comunque conservassero con

---

<sup>71</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>72</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>73</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 8 aprile 1954.

<sup>74</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 12 aprile 1954.

la Spagna e con la sua tradizione legami di stretta interdipendenza.»<sup>75</sup> Un complesso «agile, fornito di ottime individualità, erede con tutta evidenza di una nobile tradizione»<sup>76</sup>.

Secondo le prime notizie pubblicate, il T.U.E. aveva in programma inizialmente *Fuente Ovejuna* di Lope de Vega. La vicenda si basa su un delitto di folla, realmente avvenuto nel 1476, al tempo della successione per il trono di Castiglia. Non possiamo affermare con certezza il motivo del cambio di programma, forse dovuto alla censura o a una scelta della compagnia.

Nella programmazione finale per la seconda serata del FITU, la compagnia mette in scena *Gli intrighi di una casa*, la miglior commedia di Sor Juana Inèz de La Cruz che visse in Messico e scrisse l'opera per una festa di corte. Esteban Polls, regista e cervello di questa compagnia, ha elaborato un complicato lavoro per collocare la commedia nel Cinquecento in Spagna. La trama, interessante e di una complicazione ingenua, è tutta incentrata sul motivo dell'amore. È una intrigatissima storia amorosa, di un innamorato non corrisposto e di un'innamorata non corrisposta, che si conclude con il trionfo dell'amore vero. Non manca l'elemento comico dei servi che «fanno da contrappunto alla vicenda dei loro padroni e alla fine anch'essi si uniscono in matrimonio.»<sup>77</sup>

La cronaca spagnola di "El periodico" di Barcellona riconosce il prestigioso lavoro di Juan Clerman Schroder che «ha realizzato una versione scenica intelligente, bella, rispettando i valori dell'opera, la purezza dei suoi versi» e si afferma che la commedia «ha costituito una rappresentazione veramente eccezionale.»<sup>78</sup> Anche la critica madrilena riconosce nello spettacolo «una straordinaria realizzazione dell'arte scenica.»<sup>79</sup>

In modo particolare è stata apprezzata l'impeccabile interpretazione di tutti gli attori che «hanno rilevato con maestria i tratti dei loro personaggi»<sup>80</sup> e «hanno messo in luce la delicatezza profonda, il sottile studio psicologico dei caratteri nonché lo spirito etico e umano che sta alla base di questo lavoro.»<sup>81</sup> Inoltre, giudicata in modo positivo la capacità del regista Polls di presentare «lo spettacolo in una cornice degna: dalla presentazione indovinatissima nella sua trasvolante e colorita leggerezza per arrivare ai costumi e al movimento degli attori»<sup>82</sup>.

In definitiva, per la seconda serata, la compagnia di Barcellona ha ottenuto grande e meritato successo.

---

<sup>75</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 1 aprile 1954

<sup>76</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 9 aprile 1954

<sup>77</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>78</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 1 aprile 1954

<sup>79</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 1 aprile 1954

<sup>80</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>81</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo del Resto del Carlino del 9 aprile 1954.

<sup>82</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 9 aprile 1954.



Due degli interpreti della Compagnia Spagnola

### 3.3 Teatro Pantomimico “Die Gaukler” di Stoccarda

Durante la terza serata del Festival si esibiscono in una serie di pantomime la compagnia di attori di Stoccarda “Die Gaukler”. Il gruppo di pantomimi nasce nel 1951<sup>83</sup> a Stoccarda a seguito dell’arrivo in Europa del texano Harry Raymond, il regista dell’*ensemble*, che, dopo lo sbarco in Normandia, si era recato a Parigi dove approfondì il suo interesse per il mimo, spostandosi quindi in Svizzera ed infine in Germania dove costituì la sua scuola di recitazione<sup>84</sup>.

I “Die Gaukler” si inseriscono nel particolare contesto teatrale tedesco del secondo dopoguerra, nel quale le compagnie universitarie rivestono una crescente importanza e sono inserite all’interno della Fondazione Teatri Universitari Tedeschi. In Germania il teatro universitario assume un programma ambizioso volto a restaurare e sperimentare, mantenendo da un lato fedeltà allo spirito dei testi e degli autori drammatici, dall’altro, mettendo in scena opere non rappresentate dal teatro professionista<sup>85</sup>. In occasione della seconda edizione del FITU i “Die Gaukler” organizzano un ricco programma composto da sette esibizioni di mimo in cui a seconda dei casi recita tutto il complesso, compreso il regista, oppure solo singoli interpreti.

Tra gli spettacoli presentati, alcuni numeri sono identici a quelli portati l’anno precedente, come *The tell - tale heart (Il cuore rivelatore)* di E. A. Poe, racconto del 1843 sull’ossessione di un assassino e

---

<sup>83</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 10 aprile 1954.

<sup>84</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 2 aprile 1954. Sempre nello stesso articolo viene fornita una descrizione fisica e caratteriale del regista: «Abbastanza alto da permettergli di vedere sempre al di là della buca del suggeritore, coi capelli neri e gli occhi da bambino ancora addormentato, quando sale sul palcoscenico, anche il più grande, è simile ad un mago che entra nel suo regno incantato.»

<sup>85</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 2 aprile 1954.

*Frankie und Johnny* (*Frankie e Johnny*) storia della vendetta di una donna tradita. Compiono anche *pièce* nuove ed estremamente diversificate, alcune tratte dalla letteratura, come *Das Kälberbrüten* di H. Sachs, novelliere tedesco del 1300; altre dai film americani, quale *Stummfilm Western Style* (*Film western*) o addirittura scenette caricaturali ispirate alla vita quotidiana *Menue DM. 4,75* (*Menù L.720*) e *Die Straßenbahn* (*Il tram*). I “Die Gaukler” presentano anche numeri di propria invenzione come *Die tanzstunde* (*Lezione di ballo*) e *Chantecler*<sup>86</sup>, esibizione fuori programma, di cui nella rassegna stampa vengono indicati dettagli sui costumi. In un articolo è, infatti, riportato che gli attori recitano sul palco vestiti da galli e galline<sup>87</sup>.



“Die Gaukler”

La compagnia suscita un’ammirazione diffusa, da parte dell’A.U.P., del pubblico e della critica teatrale. In particolare, Mario Dall’Argine appella nel programma di sala della manifestazione i “Die Gaukler” dei «signori del palcoscenico»<sup>88</sup>, un *ensemble* capace di recitare e danzare «la vita, non una vita [di cui sanno cogliere] il lato più vero e più sincero, senza ricorrere a schemi vuoti e artefatti.»<sup>89</sup> Attori capaci quindi di far sorridere e riflettere, rinnovando in un’umanità corrotta la purezza della poesia della vita, offuscata dalla monotonia moderna<sup>90</sup>. Un complesso attorico che, da quanto emerge dalla rassegna stampa, aveva attirato l’attenzione anche di Remigio Paone, di cui si annuncia l’imminente arrivo a Parma espressamente per assistere allo spettacolo dei “Die Gaukler”<sup>91</sup>.

<sup>86</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo de Il Resto del Carlino del 10 aprile 1954. Invece del bis tanto voluto dal pubblico ma non possibile a causa di altri impegni con un grande teatro milanese.

<sup>87</sup> Voce “Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>88</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>89</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>90</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>91</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo de l’Unità del 3 aprile 1954.

Quanto dal pubblico, che già aveva avuto modo di conoscere i mimi l'anno precedente, nella seconda edizione del Festival riempie il Regio, si parla addirittura di un teatro «violentemente gremito»<sup>92</sup>, ed applaude con entusiasmo gli interpreti.

Anche la critica non lesina i complimenti per i “Die Gaukler” con toni diversificati. Tutti i critici riconoscono l'incredibile bravura e abilità tecnica, si parla di «una magnifica compagnia»<sup>93</sup>, di «un'espressività ed un ritmo straordinari»<sup>94</sup>. Dall'altro emergono anche note di insoddisfazione sulla prestazione dei mimi che hanno presentato a Parma alcuni numeri identici a quelli dell'anno precedente, deludendo sul fronte di un lavoro di ricerca e sperimentazione<sup>95</sup>. Inoltre, diversi critici sottolineano come la compagnia, seppur dotata di una prodigiosa tecnica, fatta di esattezza geometrica e spinta «fino al fanatismo»<sup>96</sup>, scada spesso nel grottesco<sup>97</sup>.

Agostino Pirella evidenzia la grande prova attorica dell'*ensemble*, capace di modulare il suo stile nel mimato a seconda delle esibizioni: dall'espressionismo grottesco nella novella di Sachs, al tragico per Poe, dal rigidamente funzionale in chiave comica per *Chantecler* al simbolismo surreale, quasi ermetico, per *Die tanzstunde*. Il critico scrive anche di come i mimi di Stoccarda, tecnicamente straordinari, abbiano mancato di fornire «un loro autentico, sicuro teatro [e di come questi] dovranno scegliere – e la scelta sarà dolorosa – tra il prezioso letterario e il divertente popolare.»<sup>98</sup> Pirella non ritiene quindi raggiunto quell'equilibrio tra *docere et delectare* che, invece, Mario Dall'Argine riconosce alla compagnia.

### 3.4 Teatro della Città Universitaria di Parigi

Il complesso della città universitaria di Parigi giunge a Parma il 9 aprile<sup>99</sup> per rimpiazzare l'inaspettata rinuncia dell'*ensemble* del Teatro dell'Università di Madrid. Si tratta di una compagnia di grande qualità e prestigio europeo costituitasi in Francia nel 1950 e capace di coinvolgere studenti universitari di diverse nazionalità: francesi, belgi, inglesi, italiani e americani. L'intento dichiarato del gruppo è quello di costituire un repertorio in grado di abbracciare sia il classico sia il moderno e, allo stesso tempo, capace di liberarsi dai canoni e dagli schemi tradizionali della rappresentazione<sup>100</sup>.

---

<sup>92</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>93</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>94</sup> Voce “Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>95</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 10 aprile 1954.

<sup>96</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 10 aprile 1954.

<sup>97</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>98</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>99</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 9 aprile 1954.

<sup>100</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.



Il Teatro della Città Universitaria di Parigi

Alla seconda edizione del Festival gli studenti della Città Universitaria di Parigi presentano due testi, entrambi atti unici, *Arlequin poli par l'amour* (*Arlecchino educato dall'amore*) di Marivaux e *Supplement au voyage de Cook* (*Supplemento al viaggio di Cook*) di Giraudoux.

Il primo, una commedia del 1720, racconta di una fata che tenta di far innamorare di sé Arlecchino che, invece, è invaghito della pastorella Silvia. Arlecchino con l'aiuto di Trivelin, servo della fata, riesce infine a congiungersi con Silvia.

Il secondo spettacolo, *Supplement au voyage de Cook*, è scritto nel 1935 e narra la vicenda del Capitano Cook che giunto sull'isola di Otahiti delega il naturalista Banks di stabilire rapporti con gli indigeni e di civilizzarli. Mr e Mrs. Banks vengono fatti oggetto delle attenzioni amorose degli autoctoni, ma i pregiudizi della morale puritana impediscono loro di corrispondere a queste dichiarazioni, generando equivoci e situazioni comiche<sup>101</sup>.

Dal punto di vista della messa in scena non vengono fornite informazioni precise, se non che nell'allestimento dell'opera di Giraudoux sia la scenografia che i costumi risultavano particolarmente fantasiosi e pittoreschi<sup>102</sup>.

Quanto al pubblico non numeroso, si può leggere di un Regio con ampi vuoti in sala<sup>103</sup>, ha comunque applaudito e festeggiato la compagnia<sup>104</sup>.

I critici non si mostrano particolarmente entusiasti dell'esecuzione della compagnia francese; considerano la rappresentazione dell'*Arlequin poli par l'amour* una «linda esecuzione»<sup>105</sup> e un'opera

---

<sup>101</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>102</sup> Voce "Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma" in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>103</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>104</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma dell'11 aprile 1954.

<sup>105</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma dell'11 aprile 1954.

resa con «un garbo ed una leggiadria tutta francese»<sup>106</sup>, mentre dell'atto unico di Giraudoux scrivono di una recitazione «più mossa e colorita nell'apologo moderno»<sup>107</sup>. Nel complesso uno spettacolo «un po' fiacco, senza impennate»<sup>108</sup> con attori diligenti. Tutto è «parso corretto, ed anche un poco accademicamente frigido»<sup>109</sup>, dovuto forse a particolari scelte registiche.

### 3.5 Gruppo Teatrale “Les Théophiliens” della Sorbona di Parigi

“Les Théophiliens” della Sorbona di Parigi è la compagnia più prestigiosa presente alla seconda edizione del FITU, il «più preparato e dotato di maggiori doti artistiche, fra i numerosi complessi universitari francesi»<sup>110</sup>. “Les Théophiliens” sono un gruppo nato nel 1933 per volontà dell'insegnante e medievalista Gustave Cohen con l'intenzione di far rivivere i testi della letteratura medievale. Gli attori della Sorbona si erano precisamente specializzati nella rappresentazione di *mystère* medievali, brevi narrazioni di teatro religioso dapprima in latino e poi in francese che si concludono con l'intervento salvifico della Vergine o dei Santi<sup>111</sup>. L'*ensemble* quando giunge a Parma è diretto da Renè Clermont, uno dei primi membri del gruppo teatrale<sup>112</sup>, e ha alle spalle oltre vent'anni di vita e un lungo elenco di esibizioni.

In occasione del Festival universitario la compagnia porta uno dei suoi cavalli di battaglia: *Le miracle de Theophile (Il miracolo di Teofilo)* mistero di Rutebeuf del XIII secolo, replicato circa 500 volte<sup>113</sup>, e *Aucassin et Nicolette (Alcassino e Nicoletta)* favola medievale del Duecento.

*Il miracolo di Teofilo*, ambientato nel VI secolo, narra del viceré Teofilo il quale viene privato dal vescovo della sua carica. Per vendicare l'offesa subita Teofilo stringe un patto col diavolo e dopo sette anni, pentitosi, ottiene il perdono della Madonna che scioglie l'accordo sottoscritto con Satana. *Alcassino e Nicoletta* è, invece, una favola cortese che ruota attorno all'amore del giovane figlio del conte Garin de Beaucaire per la bella schiava Nicoletta che però gli viene negata dal padre. Dopo una serie di avventure Nicoletta, rivelatasi nel frattempo figlia del re di Cartagine, si ricongiunge con l'amato.

---

<sup>106</sup> Voce “Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>107</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma dell'11 aprile 1954.

<sup>108</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>109</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>110</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 12 marzo 1954.

<sup>111</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 2 marzo 1954.

<sup>112</sup> Voce “Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>113</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.



Il Gruppo Teatrale “Les Théophiliens” della Sorbona di Parigi

Dagli articoli di giornale affiorano alcune notazioni sulla *mise en scène* degli universitari francesi: rispetto a *Le miracle de Theophile* emerge la scelta registica di riunire «in una nicchia ogivale le *dramatis personae* [creando] un gruppo che ricorda i portali scolpiti nelle grandi cattedrali gotiche de l’Ile de France e dal quale l’attore o gli attori si staccano mano a mano che l’azione lo richiede per agire in uno spazio ristrettissimo che pur restituisce alla parola il suo peso specifico, il giusto colore drammatico ed un preciso significato storico.»<sup>114</sup> Più scarse indicazioni emergono rispetto alla favola di *Aucassin et Nicolette* per cui si parla di «freschezza»<sup>115</sup> nelle invenzioni sceniche.

Sappiamo inoltre che il pubblico «folto ed entusiasta» ha manifestato il suo gradimento per lo spettacolo con «innumerevoli chiamate»<sup>116</sup>.

Anche la critica è unanime nell’esprimere apprezzamento e ammirazione per quello che senza esitazione viene definito il migliore spettacolo del Festival<sup>117</sup>. In particolare, viene apprezzata la messinscena del testo di Rutebeuf, dotata di semplicità, umiltà, severità e compostezza<sup>118</sup>, indispensabili per far apprezzare, anche ad un pubblico contemporaneo, un testo tanto complesso e antico<sup>119</sup>. Un’interpretazione, quella dei “Théophiliens”, capace di stupire e addirittura commuovere più di un critico<sup>120</sup>.

<sup>114</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 13 aprile 1954.

<sup>115</sup> Voce “Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>116</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 13 aprile 1954.

<sup>117</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>118</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>119</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 13 aprile 1954.

<sup>120</sup> Voce “Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma” in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>.



Gradita anche la favola di *Aucassin et Nicolette*, ma criticato l'adattamento, curato dal regista Clermont, ricco di zeppe ed espedienti che ha determinato «uno spettacolo che corre sul filo della deformazione caricaturale e delle soluzioni semplicistiche»<sup>121</sup>. La recitazione risulta meno convincente, schietta, elementare e piacevole, «al di sotto della prima prova: ma divertirsi era permesso dopo il miracolo di Teofilo.»<sup>122</sup>

### 3.6 “Jeune Théâtre” della Libera Università di Bruxelles

Presenti già alla prima edizione del FITU, il “Jeune Théâtre” della Libera Università di Bruxelles per l'anno 1954 si esibisce con *Le Chariot de Terre Cuite*, dramma indiano del I secolo attribuito al Re Soudraka. Per ridurre lo spettacolo nei limiti di due ore la compagnia opta per la versione in 5 atti di Victor Berrucand da *Mricchakatika*, pur sempre fedele alla forma e allo spirito dell'originale. La conoscenza del Teatro indiano «non è pertanto volgarizzata»<sup>123</sup>, ma «prosegue nell'ombra delle biblioteche»<sup>124</sup> e nessuno ancora ha riconosciuto la sua importanza. La scelta dei belgi, di presentare un testo del teatro indiano, è sicuramente molto particolare ed è motivata dalla volontà di colmare questa lacuna per diffondere una nuova cultura.



Una scena de *Il carretto di terracotta* nell'interpretazione del “Giovane Teatro” di Bruxelles

<sup>121</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 13 aprile 1954.

<sup>122</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>123</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>124</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi “Teatro” (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 “Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

Nonostante la mescolanza della prosa e del verso caratteristica del teatro indiano, la compagnia ha reagito con sensibilità occidentale al testo per evitare «una ricostruzione fedele del Teatro indiano»<sup>125</sup>. Per la critica Bruxelles «ci ha dato una lezione chiara e ben armonizzata di un dramma indiano, onesta negli intendimenti e di persuasiva finezza nell'esecuzione. Senza grandi voli i belgi hanno avuto lo scrupolo di valorizzare il loro testo, inquadrandolo con amorosa intelligenza ed imprimendogli, specie negli ultimi due atti, i più difficili, una bella fluidità di movimenti.»<sup>126</sup> E per quanto riguarda gli attori, «come sempre in complessi universitari notati attori buoni accanto ad altri non all'altezza del personaggio. In sostanza si poteva fare meglio.»<sup>127</sup>

### 3.7 Teatro dell'Università di Parma

Il Festival per la seconda edizione si arricchisce di un nome nuovo, il Teatro dell'Università di Parma «che dovrebbe in maniera degna figurare accanto a quei complessi già famosi anche fuori dall'ambito delle tradizionali esperienze studentesche»<sup>128</sup>.

Le notizie riguardanti la nascita del complesso parmense sono incerte. Per alcuni storici, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la Compagnia del teatro universitario di Parma non fa da padrona nelle prime edizioni del Festival ma il suo debutto è identificato in occasione della terza edizione del FITU<sup>129</sup> e solo successivamente viene denominata Centro Universitario Teatrale<sup>130</sup>.

Nella rassegna stampa, la compagnia di Parma è nata dalla collaborazione tra un organismo preesistente, l'Associazione Universitaria Parmense, e il regista Nino Fava che con il Piccolo Teatro di Parma ha fornito «da otto anni a questa parte l'unica attività continuativa del teatro di prosa [...], e nei suoi quadri annovera anche parecchi studenti universitari.»<sup>131</sup> È proprio Nino Fava a mettere a disposizione «la sua lunga esperienza di regista ed il nucleo dei suoi migliori attori»<sup>132</sup>, mentre l'A.U.P. presta le sale dove allestire i propri spettacoli e contribuisce finanziariamente<sup>133</sup>.

Anche per Margherita Becchetti, ricercatrice del centro studi Movimenti, il Cut di Parma si costituisce nel 1954 e rappresenta uno dei centri più attivi in Italia. La ricercatrice, però, non fa alcun riferimento a Nino Fava e ribadisce che il Cut inizialmente «aveva ben poco a che fare con l'università e con gli

---

<sup>125</sup> Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

<sup>126</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 31 marzo 1954.

<sup>127</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954

<sup>128</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 14 aprile 1954.

<sup>129</sup> Porta, Silvia, *La ripresa della vita*, cit., p. 229.

<sup>130</sup> Allegri, Luigi, *Il teatro e lo spettacolo*, cit., p. 499.

<sup>131</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>132</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>133</sup> Cfr. Becchetti, Margherita, *Il teatro del conflitto*, cit., p. 38.

organismi rappresentativi, dato che la maggior parte dei suoi fondatori ed aderenti non erano più universitari o addirittura non lo erano mai stati.»<sup>134</sup>

Tra gli obiettivi dei dirigenti dell'A.U.P. vi è quello di dotare l'Università di Parma «di un teatro proprio con un preciso repertorio e con un ciclo regolare di rappresentazioni annuali.»<sup>135</sup> Si tratta di costituire un teatro con un programma limitato ma preciso, cioè, «indirizzare agli studi drammatici ed alle attività connesse (recitazione, regia, scenografia, etc.) i giovani che rivelino qualche attitudine.»<sup>136</sup>

Inoltre, il progetto si estende a tutti gli universitari che lo desiderano e che possiedono i requisiti indispensabili per entrare a far parte nelle varie sezioni del nuovo organismo, con il fine ultimo di «realizzare spettacoli nei quali l'elemento universitario prevalga sia numericamente che qualitativamente.»<sup>137</sup> L'iniziativa si propone di interessare gli studenti a qualsiasi aspetto del teatro, inteso come partecipazione ed esperienza, e di acquisire una propria fisionomia e funzione indipendente dal Festival.

Lo spettacolo che ha segnato l'atto di nascita del nuovo complesso è *Oreste* di Vittorio Alfieri, già presentato in altre manifestazioni ottenendo lusinghieri riconoscimenti e due premi assegnati agli interpreti di Oreste, Sergio Cantoni, e Clitennestra, Maria Clelia Bianchi.

Il regista Nino Fava e i suoi giovani attori si sono interessati ad una tragedia alfieriana, che per alcuni critici è stata giudicata un'«infelice scelta che un regista accorto come Nino Fava avrebbe dovuto assolutamente non fare. C'è da domandarsi infatti: quali potevano essere le ragioni di una nuova presentazione di questa tragedia impossibile»<sup>138</sup>. Nonostante lo spettacolo sia stato curato in ogni particolare, «non si poteva neppure considerare inedito perché riproduceva sostanzialmente quello che nel giugno scorso si era guadagnato numerosi riconoscimenti e premi.»<sup>139</sup>

Invece molto apprezzati i costumi e la scena di Giorgio Perfetti e Arnaldo Pomodoro. Come riportato dalla cronaca, «la scena di ampio respiro e di pochi elementi essenziali fu applaudita ad apertura di velario.»<sup>140</sup> Per gli interpreti si riconosce la capacità di mirare «al nocciolo della drammaticità alfieriana e [di scandire] con sicurezza i ferrei endecasillabi senza originare nessuno degli incidenti (papere) a cui non erano sfuggiti i complessi più ammirati.»<sup>141</sup>

Per ribadire il contesto goliardico della rassegna, in un articolo è possibile leggere della presenza nel pubblico, durante lo spettacolo, di disturbatori dai commenti ironici ad alta voce.

---

<sup>134</sup> Margherita Becchetti, *Il teatro del conflitto*, cit., pp. 37-38.

<sup>135</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>136</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 14 aprile 1954.

<sup>137</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 5 febbraio 1954.

<sup>138</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 24 aprile 1954.

<sup>139</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>140</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>141</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

Nella stragrande maggioranza i critici e il pubblico hanno intuito e apprezzato le difficoltà del testo, il significato culturale del tentativo e gli elementi positivi emersi in gran numero nella realizzazione scenica<sup>142</sup>.



Una scena dell'*Oreste* nell'interpretazione del Teatro Universitario di Parma.  
Da sin.: Resy Ubaldi (Elettra), Sergio Cantoni (Oreste), Amleto Binda (Egisto) e Clelia Bianchi (Clitennestra)

---

<sup>142</sup> CdM, *ASTR, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

#### 4. Il bilancio del Festival

Dopo una settimana poliglotta ed internazionale e dopo aver trascorso giorni in una festa di giovinezza, in una sagra di arte e nel trionfo del teatro di prosa, Parma ha ripreso la sua calma vita provinciale<sup>143</sup>. Mario Dall'Argine stila, a maggio del 1954, su *Eco del lavoro* un bilancio assolutamente positivo della seconda edizione del FITU. Alla fine di questa manifestazione, «la città ha partecipato alla vita degli universitari d'Europa che erano convenuti attorno al Regio, con simpatica cordialità e dimostrando ancora una volta come essa sia sensibile ad ogni senso evidente di risveglio culturale.»<sup>144</sup>

Per la seconda edizione del 1954, il Festival è apparso «rinfrancato e superbo nella sua veste internazionale»<sup>145</sup> ed è riuscito con prepotenza a coinvolgere «una città, un mondo culturale internazionale universitario e “professionistico”».<sup>146</sup> Nelle parole di Agostino Pirella, sul settimanale *Uomo Libero*, emerge «la sua capacità di vivere come manifestazione esclusivamente universitaria»<sup>147</sup>.

Il cuore del FITU è rappresentato dalla gioventù universitaria europea che ha trionfato sul palcoscenico di Parma, «parlando un linguaggio nuovo, fresco e sincero, in cui la premessa basilare era l'umiltà con la quale tutti si accostavano ad una cosa “sacra” qual è il teatro.»<sup>148</sup> Giovani di diversi paesi europei e rappresentanti di molte università italiane e straniere «hanno dato vita ad un incontro culturale che vuole essere la premessa necessaria per il rinnovamento della gioventù europea.»<sup>149</sup>

È da questi presupposti che Mario dall'Argine reputa la II edizione del FITU «un successo chiaro ed indiscusso [...] sotto ogni punto di vista»<sup>150</sup>; convinto che da Parma sia «partito un insegnamento e un monito: il teatro non è morto se ad esso ci si accosta degnamente e preparati, e nel teatro tutto è sempre nuovo se ad esso, ai suoi autori ci si accosta con animo rinnovato.»<sup>151</sup>

Inoltre, Mario dall'Argine rimarca la qualità artistica del Festival sottolineando «il valore delle rappresentazioni, l'alto livello delle interpretazioni, i fiori di regia che abbiamo potuto vedere ed ammirare durante otto sere»<sup>152</sup>.

Un successo in termini di partecipazione, come orgogliosamente sottolinea Dall'Argine, come dimostrato nella ricca serie dei “tutto esaurito” e confermato anche dal critico Federico Doglio che

---

<sup>143</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>144</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>145</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>146</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>147</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo di Uomo libero del 24 aprile 1954.

<sup>148</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>149</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>150</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>151</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

<sup>152</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo dell'Eco del lavoro del 7 maggio 1954.

riporta delle centinaia di studenti, per ore, in coda per il loggione<sup>153</sup>. Arrigo Dedali interpreta quest'affluenza come un eloquente segnale della capacità del Festival di intercettare l'interesse del pubblico, nonché della sua bontà e opportunità<sup>154</sup>.

Una manifestazione di simile portata ha creato non poche difficoltà agli organizzatori. Sappiamo infatti che l'affluenza è stata tale da costringere i responsabili a ospitare i membri delle compagnie della Città Universitaria di Parigi e i "Théophiliens" della Sorbona a S. Andrea, data l'impossibilità di alloggiarli presso i colmi alberghi cittadini<sup>155</sup>. Complessivamente «i goliardi d'Europa hanno occupato Parma per 8 giorni. Quasi 1300 colazioni distribuite dal ristorante universitario.»<sup>156</sup> Nel complesso, una degna e decorosa accoglienza, confermata anche da Roger Ledent, inviato belga a Parma, che parla di un'ospitalità cordiale e generosa<sup>157</sup>.

Altri critici, al contrario, si mostrano più cauti nel valutare la manifestazione. Arrigo Dedali, infatti, si afferma colpito positivamente da alcune compagnie e valuta complessivamente decoroso il livello medio degli spettacoli presentati, ma reputa la rassegna «riuscitissima nel suo aspetto spettacolare, [...] monca sotto quello più strettamente culturale.»<sup>158</sup> Il critico evidenzia l'ammirevole iniziativa di affiancare agli spettacoli conferenze tenute da autorevoli personalità, ma ne dichiara l'incapacità di coinvolgere e attirare grandi platee. Sempre nelle parole di Arrigo Dedali, il Festival deve «acquistare una fisionomia propria, riconoscibile; se non vuol diventare una kermesse studentesca, una sagra di mondanità cosmopolita»<sup>159</sup> e deve «diventare il punto d'incontro, prima di tutto, di esperienze culturali diverse sotto la comune insegna dell'amore per il teatro, e non già il pretesto per esibizionismi o per tentativi poco concludenti e poco significativi, nell'ambito magari della più vieta tradizione e del più stucchevole conformismo.»<sup>160</sup> Questo non vuol dire esclusivamente redigere un calendario pieno, ma compiere una scelta di spettacoli di qualità, «nei quali sia sottointeso lo sforzo di esprimersi in un linguaggio scenico rispettoso dei testi e sostenuto al contempo dalla coerenza stilistica necessaria a stabilire un rapporto nuovo e stimolante col pubblico.»<sup>161</sup>

Federico Doglio sottolinea la proficuità del Festival, in quanto «utilissimo incontro fra giovani teatranti e studiosi di diversi paesi [dal quale] sono nati fermenti e progetti di convegni, di nuove compagnie universitarie italiane in un'atmosfera d'intensa passione che autorizza a bene sperare per

---

<sup>153</sup> Voce "Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma" in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

<sup>154</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>155</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 9 aprile 1954.

<sup>156</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 7 maggio 1954.

<sup>157</sup> Voce "Parme vient d'accueillir un important festival international du théâtre universitaire" in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it>

<sup>158</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>159</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>160</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

<sup>161</sup> CdM, ASTR, *Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15, articolo della Gazzetta di Parma del 21 aprile 1954.

la vita del nostro giovane teatro nei prossimi anni.»<sup>162</sup> Conclusa l'esperienza del festival, gli organizzatori sperano che l'orso-festival, dopo un periodo di letargo e sognando la breve vita vissuta, possa avere un nuovo risveglio.

---

<sup>162</sup> Voce "Il II° Festival internazionale del teatro universitario a Parma" in Fondo G. Poli, <https://archivi.cini.it/>

## **Bibliografia**

Becchetti, Margherita, *Il teatro del conflitto: la Compagnia del collettivo nella stagione dei movimenti. 1968-1976*, Roma, Odradek, 2003.

Gandolfi, Roberta, *Per una storia dei Centri Teatrali Universitari nel secondo Novecento*, in Egidio Pani (a cura di) *Quando l'Università portò Bari in Europa e l'Europa a Bari: In occasione della riapertura della Casa dello Studente "Fraccacreta"*, Bari, Edizioni di Pagina, 2015,

Genovesi, Piergiovanni, *Università e scuole a Parma nel XX secolo*, in Giorgio Vecchio (a cura di), *Storia di Parma: il Novecento, economia e società*, vol. VII, tomo 2, Parma, Monte Università Parma, 2018.

Allegri, Luigi, *Il teatro e lo spettacolo*, in Francesco Luisi e Luigi Allegri (a cura di), *Storia di Parma: Musica e teatro*, vol. X, Parma, Monte Università Parma, 2013.

Porta, Silvia, *La ripresa della vita culturale e il ruolo dell'amministrazione pubblica*, in Massimo Giuffredi, Giuseppe Massari e Mario Rinaldi, (a cura di), *Giacomo Ferrari. Un uomo, una terra, una storia*, Roma, Carocci editore, 2004.

## **Archivi**

Casa della musica, *Archivio Storico Teatro Regio, Carteggio*, b. 115, fasc. 2.15

Centro Studi Movimenti, Fondo Laura Benassi "Teatro" (1954-1969) e s.d., b. 1, fasc. 1.3 "Festival internazionale del teatro universitario (1954-1969), programma di sala 2° festival internazionale del teatro universitario.

## **Sitografia**

<https://archivi.cini.it/>

<http://patrimoniore.ormete.net>



## Appendice

### FOTOGRAFIA DELLA RASSEGNA STAMPA 1954 DEL F.I.T.U. II EDIZIONE

Responsabili: Eleonora Mariotti, Michele Breno.

Fotografia Flash riguardante la rassegna stampa del 1954 della II edizione del Festival Internazionale del Teatro Universitario. La rassegna stampa in questione è all'interno degli Archivi della Casa della Musica, Busta 115, fascicolo 2.15.

**DATE SVOLGIMENTO F.I.T.U:** 7-14 aprile 1954

*La fotografia flash si articola nelle seguenti voci:*

a. *ITEMS*

b. *CONTEGGI DEI QUOTIDIANI E RIVISTE PRESENTI NELLA BUSTA, con due dettagli:*

*primo dettaglio (obbligatorio), specifica dei titoli delle testate; secondo dettaglio*

*(facoltativo), specifica delle testate (a partire dal luogo di edizione)*

c. *TIPOLOGIA DELL'ARTICOLO: RECENSIONE \ CRONACA \ ANNUNCIO.*

**ITEMS: 37**

**CONTEGGI DEI QUOTIDIANI E RIVISTE PRESENTI NELLA BUSTA (o nelle buste): 6**

qui suddivise tra:

1) **Testate giornalistiche dell'EMILIA ROMAGNA: 3**

2) **Testate giornalistiche DI ALTRE REGIONI E NAZIONALI: 3**

3) **Riviste: 0**

4) **Testate giornalistiche o Riviste INTERNAZIONALI: 0**

5) **ALTRO MATERIALE. 0**

---

**Primo dettaglio, obbligatorio (in ordine alfabetico):**

**1) Testate giornalistiche dell'EMILIA ROMAGNA: 3**

- Gazzetta di Parma
- Resto Carlino
- Uomo libero

**2) Testate giornalistiche DI ALTRE REGIONI E NAZIONALI (in ordine alfabetico): 3**

- Eco del lavoro
- Secolo d'Italia
- Unità

**3) Riviste italiane (in ordine alfabetico): 0**

**4) Testate giornalistiche o Riviste INTERNAZIONALI (in ordine alfabetico): 0**

5) **ALTRO MATERIALE** (per tipologia: opuscolo, programma di sala, altro): Nella Busta presa in esame non vi erano altri materiali al di fuori delle testate giornalistiche).

**Dettaglio per testata a partire dal luogo di edizione (facoltativo)**

**NAZIONALE:**

Suddivisione per Regioni:

**EMILIA ROMAGNA:** 2 Città (Bologna, Parma): Totale items: 26

Bologna: 5 unità documentarie in 1 testata giornalistica

Nome	Periodicità	Items
Resto Carlino	Quotidiano	5

Parma: 21 unità documentarie in 2 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
Gazzetta di Parma	Quotidiano	20
Uomo libero	Settimanale	1

**LAZIO:** 1 Città (Roma); Totale Items: 7

Roma: 7 unità documentarie in 2 testate giornalistiche.

Nome	Periodicità	Items
Secolo d'Italia	Quotidiano	2
Unità	Quotidiano	5

**LOMBARDIA:** 1 Città (Cremona); Totale Items: 4

Cremona: 4 unità documentarie in 1 testata giornalistica.

Nome	Periodicità	Items
Eco del lavoro	Settimanale	4

**TIPOLOGIA DELL'ARTICOLO: RECENSIONE \ CRONACA \ ANNUNCIO.**

**Recensione:** totale items:9; città: 4

Città	Items
Bologna	2
Cremona	1
Parma	5
Roma	1

**Cronaca:** totale items:11; città: 4

Le cronache riguardano sia le rappresentazioni teatrali che la preparazione stessa del FITU.

Città	Items
Bologna	2

Cremona	0
Parma	9
Roma	0

**Annuncio**: totale items: 17; città: 4

Gli annunci riguardano la programmazione dello spettacolo, la presentazione del calendario.

<b>Città</b>	<b>Items</b>
Bologna	1
Cremona	3
Parma	7
Roma	6

**NOTE: La busta contiene anche materiale non inerente al FITU o ai teatri universitari e ai loro festival? NO**